

gna una questione, non davanti un tribunale costituito, ma innanzi a quello dell'opinione pubblica, ancorchè la Corte avesse ragione legalmente, qualora insista, essa sarà condannata. È vero che l'opinione pubblica non ha uscieri per far eseguire le sue sentenze (*Si ride*), ma ciò non dimeno esse vengono inappellabilmente tradotte in atto. (*Bravo!*)

Io ho manifestato apertamente il mio pensiero; spero che la Camera vorrà accogliere la mia proposta, cioè di trasmettere puramente e semplicemente, senza invito di sorta, la petizione al ministro guardasigilli, dimostrando così la sua piena fiducia nel buon senso e nei sentimenti elevati dei magistrati della Corte d'appello di Ciamberi.

Voci. Ai voti!

PRESIDENTE. La parola spetta al relatore.

MANIANI, relatore. La Commissione, o dirò meglio la sua maggioranza, non potrebbe accostarsi alla proposta fatta dall'onorevole Costa di Beauregard per questa ragione che la cosa è venuta in conflitto ed a Ciamberi vi ha un presidente della Corte d'appello, il quale più non tollera di essere chiamato *Monsieur le président*, ed i consiglieri *Messieurs les Conseillers*, ma vuole e prescrive che a lui sia restituito il titolo di *Excellence*, e pei consiglieri quello di *Nosseigneurs*.

Per conseguenza una deliberazione è necessaria, e fa mestieri chiarire se la petizione di cui parliamo è fondata in diritto. Non abbiamo voluto prevenire in nulla la risoluzione del signor ministro e solo abbiamo domandato che siano convenevolmente verificate le cose, e riconosciuto se a termini delle veglianti leggi appartenga o no questo titolo di eccellenza ai signori presidenti dei tribunali d'Appello.

Quanto a ciò che diceva l'onorevole De Viry, che questo titolo di eccellenza è un vero e formale diritto, perchè è d'antico uso e pressochè immemorabile, la cosa può tornare assai disputabile, avvertendosi che ciò che è nell'uso può un altro uso distruggere; e qui sarebbe precisamente il caso, stantechè gli avvocati e procuratori di Ciamberi seguirono anche in tale particolare la consuetudine incominciata in Francia dal 1848 in poi, di smettere questo titolo di eccellenza.

Dirò di più che la stessa Corte di cassazione non esige cotale titolo da nessuno, e molti ricorsi che le si dirigono sono intitolati semplicemente: *A'signori della suprema Corte di cassazione*.

Ora rispondo due parole al signor presidente del Consiglio per significargli quali siano state le ragioni che hanno mossa la maggioranza della Commissione, non solo a mandare la petizione al signor ministro guardasigilli, ma a fare il voto (non più che un voto, o signori), che, ove sussista realmente una legge la quale prescrive cotesti titoli, sia presentata la proposta di altra legge abolitiva di essi titoli. Lasciando pertanto in disparte le teorie democratiche, la nostra principal ragione venne dedotta da ciò che noi non troviamo che ci sia convenienza ed accordo nell'uso ed attribuzione di questi titoli.

Sono tre i poteri che la Costituzione riconosce come formanti la pubblica sovranità: il corpo legislativo, l'amministrativo e il giudiziario. Ora, quando il presidente della Camera elettiva ed il presidente del Senato non pretendono il titolo di *Eccellenza*, e quando i ministri che stanno in cima della gerarchia amministrativa ricusano similmente ad esso, non vedesi chiaro il perchè i presidenti delle Corti d'appello vogliano per diritto assumerlo e ritenerlo.

Questa è la ragione principale che ci ha mossi. Un'altra ragione si è quella che accennava, con moltissimo accorgimento, il presidente del Consiglio: quando questo genere di cose non viene in questione, quando certe specie di onori sono mantenuti dall'uso, torna meglio lasciarle siccome stanno. Ma una volta che sono rivate in dubbio, una volta che loro si nega l'autorità e l'esistenza del dritto, e si suppone e si prova che la legge non le prescrive e non le difende, io credo prudentissima cosa abolirle.

Oggi i titoli che puzzano di feudalità, quand'anche siano, come diceva il presidente del Consiglio, mantenuti saldi dall'opera degli uscieri, cadono sotto il colpo di un'arma tremenda, o spesso invincibile, quella del ridicolo.

PRESIDENTE. Il deputato Michelini ha la parola.

MICHELINI G. B. Vi rinunzio.

COSTA DI BEAUREGARD. Je regrette que dans une circonstance qui peut intéresser et où il aurait pu soutenir les droits de la magistrature, monsieur le ministre de grâce et de justice ne soit pas présent à la Chambre. Monsieur le président du Conseil affirme qu'il n'est nullement philologue; je ne le suis pas davantage; mais j'insiste cependant sur l'interprétation que j'ai donnée au titre contesté de *Nosseigneurs*.

Et j'y insiste d'autant plus, qu'après avoir pris connaissance de la pétition, je trouve que ceux qui l'ont rédigée entrent précisément dans mon sens.

Je prierai donc l'honorable rapporteur de vouloir bien en donner lecture.

Je ferai une autre observation.

Il résulte du rapport que les avocats pétitionnaires contestent à la Cour d'appel le droit de réclamer et de recevoir le titre de *Nosseigneurs*, appuyant leur thèse sur maintes dispositions étrangères. À mon avis, à celles qui doivent statuer sur ce droit.

Il me semble que la loi du 4 mars 1848 le confirme pleinement par sa teneur.

« Nulla è innovato colle presenti, quanto alle onorificenze e prerogative dei Senati, dei loro membri e di tutti quelli che sono rivestiti della qualità di senatore. »

Je ne suis point avocat, mais avec les simples lumières du droit sens on conçoit que, lorsqu'une loi exprime qu'elle n'entend rien innover, elle a voulu tout conserver; et j'en conclus que les titres, contre lesquels on réclame, appartiennent encore aujourd'hui à ceux qui les possédaient avant sa promulgation.

J'ajouterai que les Cours d'appel françaises, dont on a invoqué l'autorité dans cette discussion, se montrent